Anno 49.° N. 352

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 29 dicembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28 - COMANDO SUPREMO — 28 DICEMBRE 1915
(Bollettino di Guerra N. 218)

L'ATTIVITA' DEI NOSTRI DRAPPELLI OBBLIGANDO IL NEMICO A SVELARE LE PROPRIE POSIZIONI, PROCURO' UTILI BERSAGLI ALLA NOSTRA ARTIGLIERIA.

QUELLA NEMICA DIRESSE ANCORA QUALCHE TIRO CONTRO GLI ABITATI SPECIALMENTE IN CORRISPONDENZA DEL BASSO ISONZO.

CONTINUANO LUNGO TUTTA LA FRONTE I LAVORI DI RAFFORZAMENTO CHE IL NEMICO TENTA SPESSO DISTURBARE COL FUOCO E ANCORA PIU' COL LANCIO DI GROSSE BOMBE CONTENENTI GAS ASFISSIANTI E LACRIMOGENI.

Generale CADORNA.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

La battaglia di Natale in Mesopotamia
I turchi respinti con gravi perdite

LONDRA, 27. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

«Nella notte dal 23 al 24 i turchi eseguirono un violento cannoneggiamento, senza però attaccare. Dalle ore 10 del mattino a mezzogiorno, essi cannoneggiarono violentemente la posizione e praticarono una breccia in un forte situato al nostro fianco sinistra nella parte settentrionale di Kut. Penetrarono poi; ma ne furono ricacciati, lasciando duecento morti.

Un ulteriore dispaccio del generale Townshend dice che un combattimento accanito per il possesso del forte ebbe luogo alla mezzanotte dal 24 al 25. I turchi penetrarono nel bastione settentrionale, ma ne furono ricacciati; ritornarono e rioccuparono il bastione. La guarnigione si mantenne nei trinceramenti e ricevette rinforzi. I turchi sgombrarono il bastione nelle prime ore del giorno di Natale e si ritirarono in trincea da 400 a 900 yards di distanza.

Benchè il loro attacco fosse partito da trincee situate solo ad un centinaio di yards dalla breccia, la guarnigione del forte, piena di slancio, riconquistò il bastione. Le perdite sono di 300 fra morti e feriti da parte degli inglesi, di circa 700 da parte dei turchi, le cui forze sembra ammontassero ad una divisione». (Stef.)

L'attacco bulgaro-tedesco contro Salonicco non è imminente

ATENE, 27. — Si ha da Salonicco:

«Una ricognizione fu effettuata da aeroplani alleati. Si segnala calma completa, nessun movimento di truppa sul fronte del nemico.

«L'opinione dei circoli militari è che l'attacco bulgaro-tedesco non è imminente». (Stefani)

L'esercito d'Oriente

PARIGI, 27. — Un comunicato sulle operazioni dell' esercito di Oriente dice:

«La situazione è invariata sul nostro fronte.

«Quanto al corpo di spedizione nei Dardanelli, salvo l'abituale cannoneggiamento, non vi è alcun importante avvenimento da segnalare durante le due ultime giornate».

La guerra dei senussi contro l'Egitto
Il corpo principale degli arabi attaccato e disperso

LONDRA, 28. — Il Ministero della guerra annuncia che sulla frontiera occidentale dell'Egitto dal 14 al 24 corr. non ebbe luogo alcun combattimento con arabi. Attaccammo e disperdemmo con perdite insignificanti il 25 a Mersamatru il corpo principale degli arabi. (Stefani)

I vapori affondati nel Mediterraneo

PARIGI, 28. — Un comunicato del Ministero della Marina dice:

«Un sottomarino tedesco silurò e affondò senza preavviso, il piroscafo «Ville Ciotat» la mattina del 24 nel Mediterraneo. L'equipaggio ed i passeggeri furono raccolti per la maggior parte da un vapore inglese. Mancano particolari.

PARIGI, 28. — La Compagnia delle «Messageries Marittimes» conferma la perdita del piroscafo «Ville Ciotat», affondato da un sottomarino nemico nel Mediterraneo orientale. Il piroscafo, proveniente dall'Estremo Oriente, era atteso a Marsiglia oggi. I passeggeri e l'equipaggio furono, per la maggior parte, raccolti dal piroscafo «Moroz» di Liverpool e sbarcati ieri a Malta. (Stef.)

LONDRA, 28. — Il *Lloyd* annuncia che furono affondati il vapore inglese *Yeddo* di Glasgow. L'equipaggio fu salvato; il vapore inglese *Cottingham* di cui sette uomini sono salvi; il vapore belga *Ministre Bearnaert* di cui trenta uomini sono salvi; il vapore inglese *Habley* di cui l'equipaggio è salvo.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Valida azione dell'artiglieria francese in Belgio, in Artois e nei Vosgi

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*In Belgio, il tiro eseguito sulle posizioni nemiche fra la Grande Duna e il mare, ha dati buoni risultati. I parapetti sono stati distrutti in parecchie località ed un blockhaus della prima linea tedesca è saltato.*

«*In Artois, nella serata di ieri, abbiamo fatto esplodere una mina a nord-ovest della Quota 140 ed abbiamo impedito al nemico di occupare l'escavazione.*

«*Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria ha disperso un distaccamento nemico.*

«*A nord di Chilly, fra la Somme e Reims, le nostre batterie hanno danneggiato un'opera tedesca.*

«*A nord di Moussy in Champagne, presso la quota 193, dopo un bombardamento, il nemico ha diretto sulle nostre linee un attacco che è stato facilmente respinto.*

«*Nei Vosgi, a nord di Lince, la nostra artiglieria è riuscita a demolire una batteria con casematte e ricoveri di mitragliatrici. Abbiamo pure bombardato con successo trincee nemiche allo Schratzmannele*». (Stef.)

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Nei Vosgi intensa attività di artiglieria su tutta la fronte dell' Hartmannsweillerkopf e sulle pendici sud-orientale della quota di Sehfelsen. Un tentativo nemico per uscire dalle sue trincee; fu arrestato dal nostro tiro di sbarramento. Niente altro da segnalare sul rimanente della fronte*». (Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 28. — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Francia dice:*

«*A sud-est della ridotta Hohenzollern, di fronte alla nostra linea, il nemico fece esplodere una mina. Consolidammo il margine dell'escavazione. A sud della ferrovia tra Lilla ed Armentières bombardammo efficacemente le trincee nemiche. Il nemico rispose vigorosamente, ma senza risultato*». (Stef.)

La partenza delle truppe indiane dalla Francia

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale dice:

«*Alla rivista del corpo d'armata dell'India, prima della sua partenza dalla Francia, il principe di Galles comunicò il messaggio dell'imperatore e Re che ringrazia calorosamente il corpo stesso per i suoi servizi che sono ora necessari su altro teatro della guerra*».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 28. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Violenta lotta di artiglieria su tutto il fronte belga. Abbiamo eseguiti tiri efficaci su varie batterie tedesche nei dintorni di Schoor e di Woumen.

«La fanteria nemica che si raccoglieva nelle trincee è stata dispersa dal nostro fuoco presso Woumen e presso la Maison du Passeur».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Piccole vittoriose azioni dei volontari russi

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *In direzione del litorale nella regione di Schmarden, è stato organizzato un attacco da un distaccamento di volontari. Il distaccamento, partito alle ore 5 del mattino si avvicinò, senza essere scorto, ad un posto tedesco, ricoverato in baracche dietro una trincea a ferro di cavallo. Dopo aver tagliato in parecchi punti i reticolati di filo di ferro dentati, i volontari si slanciarono vigorosamente contro i baraccamenti, gettando nelle finestre granate a mano. I volontari uccisero a colpi di baionetta i tedeschi riusciti ad uscire dai baraccamenti e dopo brevi corpo a corpo, annientarono tutto il posto, catturando sei soldati. Solo una piccola parte di tedeschi riuscirono a fuggire in diverse direzioni. Nonostante un violento fuoco proveniente dal sud, i volontari si ritirarono felicemente. Le nostre perdite sono insignificanti.*

«*Nella regione della ferrovia di Tzartorysk presso il cimitero del villaggio di Nowo Podbehrevtchy, abbiamo annientato un altro posto tedesco, facendo 16 prigionieri.*

«*Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno affondato presso la riva bulgara due velieri ed hanno bombardato posti costieri. Gli attacchi di sottomarini nemici contro la torpediniera russa Gromky sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria.*

«Fronte del Caucaso. — *Ad ovest di Khamadan le nostre truppe hanno occupato la città di Assadabad.*

«*In un combattimento presso il villaggio di Rabat Kefir, a quaranta verste a sud-ovest di Teheran, contro i gendarmi persiani e le bande dell'emiro Khichmat, abbiamo fatto prigionieri 71 ribelli*». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 27 corr. dice:

«Fronte russo. — *Situazione invariata.*

«Fronte sud-orientale. — *Nessun avvenimento particolare*». (Stef.)

LA PATRIA SOPRA I PARTITI

Il colonnello Giuseppe Garibaldi, il capitano Sante, il capitano Menotti e il capitano Ezio Garibaldi.... Il nome sacro, che parve al Carducci già risonare misteriosamente delle lontananze della leggenda, eccovelo fatto di nuovo cosa viva e nostra. Ogni nebbia che sembrava offuscare il gran nome, — miserie famigliari, oscure avventure esotiche, rancori politici — è svanita: la tradizione interrotta continua.

Noi potevamo forse dubitare otto mesi fa del tenente-colonnello o dei tenenti Garibaldi: certo il nome non bastava ed il grado poteva essere una improvvisazione infelice. Non è più lecito il dubbio, dopo le vive narrazioni udite, dopo queste ultime promozioni «per merito di guerra».

La tradizione continua e s'evolve: all'eroismo romantico di una volta, un po' sbandato, un po' turbolento, è succeduto l'eroismo calmo, cosciente, militarmente disciplinato, che s'addice ai nostri tempi ed alle necessità delle nostre armi. La camicia rossa è diventata la divisa grigio-verde: alla fiamma dell'impeto si è sostituita la fredda, paziente tenacia della guerra moderna, che non vuole squilli o pennacchi, ma solo la ferrea disciplina. Ma anche questo cambiamento è nella più pura linea garibaldina: nell' «Obbedisco» del '66 non era già in germe il garibaldinismo «regolare» del 1915?

La tradizione garibaldina non è solo eroismo: essa è fatta anche di buon senso, di quel patriottismo semplice e cosciente che va diritto allo scopo, senza tentennamenti o male prevenzioni politiche; e lo scopo era uno cinquant'anni fa ed è uno ora: la grandezza d'Italia.

Il partito repubblicano ha il nobile carattere del disinteresse politico: anche per esso, la patria va avanti a tutto, e avanti, specialmente, agli interessi di partito. Ciò che non avviene, naturalmente, dei partiti non patriottici, ma forse non avviene neppure di qualche partito «patriottico», che talvolta mostra un po' troppo di giungere alla idealità della patria solo attraverso le vie un po' tortuose dell'interesse di parte, o quelle anche più oscure e dubbie del settarismo....

E il merito in questo è certo del partito repubblicano, ma non meno delle nostre Istituzioni, così profondamente democratiche e materiate esclusivamente d'italianità: non sono anch'esse, prima che monarchiche, italiane? Così la realtà monarchica e l'idealismo repubblicano possono fondersi una volta ancora in una suprema unità: la Patria.

Non senza significato — l'aneddoto è piccolo ma così espressivo! — uno dei più guerrieri deputati repubblicani, l'on. Chiesa, oltre compiere il suo dovere di soldato nel modo più scrupoloso e devoto, avrebbe di recente brindato alla fortuna delle nostre armi, gridando *Viva il Re!*

Questo grido non significa affatto una rinunzia, ma è senza dubbio profondamente sincero sulle labbra di un repubblicano: è sincero fu certo nel cuore dei nipoti di Garibaldi sui greppi insanguinati del Cordevole. E' l'omaggio naturale a queste nostre istituzioni, che non sono una disciplina violentemente imposta al paese, ma sono la diretta esplicazione dell'anima stessa del Paese, della sua volontà, conscia dei propri destini.

Le economie nei bilanci

Più di 23 milioni nel solo bilancio dell'interno

ROMA, 26. — Sono stati distribuiti alla Camera dei deputati i disegni di legge per i bilanci 1916-1917 dei Ministeri dell'Interno, degli Esteri e delle Poste e Telegrafi.

Il bilancio dell'Interno presenta le seguenti risultanze: spese effettive parte ordinaria L. 109.150.200; parte straordinaria lire 15.707.607; partite di giro L. 1.898.645. Un totale generale cioè di lire 126.756.452. Tali risultanze confrontate con quelle del bilancio 1915-916 presentano nelle spese effettive ordinarie e straordinarie una diminuzione di L. 23.605.214.

Il bilancio degli esteri per lo stesso esercizio finanziario presenta una diminuzione nelle spese effettive di lire 1.140.711 rispetto alla spesa autorizzata per l'esercizio in corso. Sono da rilevare le diminuzioni seguenti: nelle spese generali ordinarie lire 108.900, nelle spese di rappresentanza all'estero L. 783.100, e nelle spese per le regie scuole all' estero Lire 239.511.20.

La previsione delle spese reali per il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, compresa l'azienda dei Telefoni dello Stato presenta per l'esercizio finanziario 1916 e 1917, in confronto della previsione per l'esercizio 1915-16, una diminuzione di spesa di 5.819.000.60. Tale diminuzione si compone per la parte ordinaria di L. 3.687.702, e per la parte straordinaria di 2.131.898.60 lire.

La "Banca Commerciale" e l'accordo con la finanza francese

ROMA, 28. — Il *Giornale d'Italia* aveva detto che secondo le notizie già attinte a fonte tanto autorevole quanto disinteressata, circa l'accordo stabilito a Parigi fra la Banca Commerciale e la finanza francese, era seguito un compromesso analogo fra la Banca Commerciale e la finanza inglese.

Ora esso apprende che un punto di codeste informazioni era errato e cioè non sussiste l'intervento della finanza inglese nell'anzidetta intesa. Questa comunicazione gli viene direttamente dall'Ambasciata d'Inghilterra a Roma, e ha dunque un valore decisivo.

A complemento delle notizie già date, pervennero allo stesso giornale da Milano queste informazioni:

«Il Presidente della Banca Commerciale, ritornato da Parigi, riconferma l'avvenuto accordo tra l'Istituto e la finanza francese e l'entrata nel Consiglio di amministrazione di quattro rappresentanti della grande industria d'oltr'Alpe. Così il Consiglio stesso sarà portato da 25 membri a 29.

«L'accordo coi rappresentanti della finanza inglese non potè invece essere concluso per difficoltà insorte durante le trattative.

«Il senatore Mangili fu ricevuto a Parigi dal Presidente del Consiglio dei ministri, Briand, il quale gli espresse la propria soddisfazione per l'avvenuto accordo, aggiungendo che alla sincera cooperazione politica franco-italiana, deve accompagnarsi una stretta unione delle forze economiche dei due Paesi».

Dilazione per i Comuni al pagamento dei canoni governativi

ROMA, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

1. Oltre il caso previsto dall'art. 4 del nostro decreto 31 ottobre 1915 numero 1549, la dilazione al pagamento dei canoni governativi, ivi prevista, potrà essere consentita ai Comuni nei limiti modalità e condizioni stabilite al detto articolo e nei successivi articoli 5 e 6, anche quando sia dimostrato che lo stato di guerra nel periodo dal 1.o giugno 1915 al 30 novembre stesso anno abbia fatto diminuire il provento delle riscossioni dei dazi governativi al netto delle spese, a una somma inferiore al canone dovuto allo stato per il periodo summentovato.

Eguale concessione, su proposta dei prefetti, potrà essere fatta agli appaltatori per i canoni di appalto quando sia dimostrato che il prodotto complessivo della riscossione di tutti dazi governativi addizionali e comunali ed eventuali diritti accessorii indicati nel capitolato di appalto al netto delle spese per il periodo di tempo suindicato sia inferiore al canone di appalto dovuto ai comuni per il periodo stesso. L'interesse del 5 per cento annuo dovuto ai comuni sulla quota del canone di appalto dilazionato esclude la applicazione di ogni multa o penalità di mora legale o contrattuale.

2. Nel caso che riesca impossibile di riappaltare la riscossione dei dazi consumo alle condizioni attualmente in vigore i prefetti possono autorizzare i comuni a concedere la riscossione stessa in appalto a trattativa privata agli appaltatori in carica verso il pagamento di un canone fisso annuale ed eventualmente anche con l'interessenza dei comuni medesimi sui prodotti della riscossione oltre una determinata somma, senza la prestazione di cauzione da parte degli assuntori con le modalità e garanzie da determinarsi nei singoli capitolati da approvarsi dai prefetti medesimi.

Il canone convenuto deve essere soddisfatto ai comuni in rate quindicinali anticipate il primo e il 16 di ciascun mese. Mancando a uno solo dei versamenti quindicinali nei detti giorni, lo appaltatore sarà dichiarato immediatamente decaduto con decreto del sindaco da notificarsi da un ufficiale giudiziario o anche dal messo comunale e il comune, senza ulteriori formalità e indipendentemente da qualsiasi opposizione giudiziaria o amministrativa del concessionario, potrà immettersi subito nel possesso della gestione daziaria.

3. Quando si verifichi la condizione prevista dal primo comma del precedente art. 2 i prefetti possono anche autorizzare i comuni a cedere agli appaltatori in carica la gestione daziaria a trattativa privata senza prestazione di cauzione mediante un agio sull'ammontare lordo dei proventi delle riscossioni con l'obbligo all'assuntore di provvedere indistintamente a tutte le spese di esazione comprese quelle del personale. In tal caso indipendentemente dalle altre condizioni e garanzie da stabilirsi nei capitolati da approvarsi dai prefetti i comuni possono destinare un proprio impiego con funzioni di sorvegliante stabile presso lo ufficio principale della gestione daziaria con facoltà di concentrare tutti gli introiti delle riscossioni e di versarli giornalmente alla cassa comunale dedotto l'agio di riscossione.

4. L'estensione di vincoli sulle cauzioni degli appaltatori a garanzia di nuove gestioni consentita dall'art. 340 è applicabile colle garanzie e modalità ivi stabilite a tutte le forme di cauzione autorizzate dal citato regolamento anche se la nuova gestione sia assunta in altro comune da un diverso titolare. La cessione della gestione daziaria ad consorzi di esercenti a norma dell'art. 55 del testo unico di legge 7 maggio 1908 n. 248 può essere autorizzata dai prefetti anche ad un prezzo inferiore a quello considerato nell'art. 374 primo comma del regolamento generale su mentovato.

5. Il ministro delle finanze è autorizzato a dare tali disposizioni occorrenti per la applicazione del presente decreto che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La proroga del decreto sulla pubblicazione delle notizie di guerra

ROMA, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo Unico. — Le disposizioni del R. Decreto 28 marzo 1915 n. 313, vietanti la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative alle materie indicate nei num. 1, 2, 3 e 4 dell'articolo unico dello stesso Decreto, sono prorogate per tutta la durata della guerra.

Una pattuglia sepolta da una valanga nel Tonale

ZURIGO, 28. — Si ha da Innsbruck:

«*Nel settore del Tonale una pattuglia austriaca fu sepolta da una valanga. Un solo soldato potè essere salvato dopo essere rimasto quattordici ore sotto la neve. Gli altri sono stati trovati cadaveri*». (Stef.)

I problemi della guerra

Per l'intervento economico dello Stato

L'on. Colaianni ha invocato l'intervento dello Stato per un'azione di calmiere sui prezzi delle derrate alimentari. E poichè egli ha voluto ricordare un ordine del giorno presentato alla Camera dagli onorevoli Luigi Luzzatti, Raineri, Ciccotti, Bonomi e Berenini, così ha attirato non solo sopra il suo capo, ma anche sopra quello dei suoi colleghi di Parlamento, i fulmini di Maffeo Pantaleoni.

In verità i fulmini dell'illustre economista sono questa volta di natura... storica. Non è il profondo conoscitore delle leggi dell'economia che confuta gli errori delle credenze volgari, ma è l'ammonitore che invoca l'esperienza storica, perchè non si ripetano gli errori del passato.

Il Pantaleoni invita l'on. Cavasola a stampare nel *Bollettino del Lavoro* lo studio della *Revue des Deux Mondes* sui provvedimenti adottati durante la rivoluzione francese per riparare alla crisi delle sussistenze. Da quello studio gli italiani impareranno, secondo l'augurio dell'illustre professore, che il chiedere la fissazione dei prezzi massimi, in base a giusti profitti, lo stabilire tariffe con sanzioni penali per i trasgressori, e, in genere, il sostituire prezzi politici a quelli naturali derivanti dalle insopprimibili leggi dell'economia, è fare opera inutile, anzi perniciosa. Perchè come ha dimostrato l'esperienza francese, la fissazione dei prezzi massimi ha un effetto spaventevole: scoraggia e quindi rallenta la produzione, e restringe il terreno messo a coltura.

Ebbene, benchè Maffeo Pantaleoni si riprometta, dalla divulgazione di queste esperienze storiche, la confutazione della tesi dell'on. Colaianni e della Lega Italiana delle Cooperative, nonchè dell'ordine del giorno dei Raineri, dei Bonomi, dei Berenini e dei Luzzatti, che ne rifletteva in molta parte il pensiero, noi ameremmo molto che questa divulgazione si facesse. Perchè ciò che resterebbe colpito da questa divulgazione sarebbe quello spirito giacobinico che il demagogismo senza coltura porta nella valutazione dei fatti economici.

C'è infatti della gente, in tutti i partiti, la quale crede che con la fissazione di un prezzo e la paura di una pena si possa avere pane a buon mercato ed in quantità esuberante. Per costoro si tratta soltanto di inasprire le sanzioni: se non basta la multa, si arrivi alla prigione, se questa non basta s'arrivi come la Convenzione francese, all'impiccagione. Costoro non sospettano neppure che le leggi economiche hanno un loro terribile modo di vendicarsi: facendo inaridire l'albero da cui si voleva trarre, senza attesa e senza pena, il frutto immaturo.

Ma se le illusioni, le esagerazioni, le volgari credenze nei rimedi miracolosi vanno distrutte, non si deve poi cadere nell'eccesso opposto di negare, nell' eccezionalità del momento, eccezionali provvedimenti che — se perniciosi in condizioni economiche normali — possono riuscire ora utili ed efficaci.

Prendiamo l'esempio del grano, intorno a cui ha discorso, con molto acume e con molta copia di cifre, l'on. Colaianni. Il prezzo del mercato interno si adegua a quello esterno; e oggi, che è tolto ogni dazio di entrata, l'adeguamento è perfetto.

Senonchè oggi il grano che arriva dall'estero, è gravato da molti oneri: il cambio sfavorevole, gli alti noli, e via via. Ora è naturale che il grano prodotto all'interno si giovi di questa felice circostanza e rialzi il suo prezzo fino alle altezze del grano estero.

Ma lo Stato, in un'ora come questa e di fronte ad un consumo necessario come è il pane, può disinteressarsi di questi effetti di una condizione eccezionalissima dell' economia del mondo? Non è forse lecito intervenire, non col vano miraggio di diminuire il prezzo del grano sui mercati esteri e neppure per sopprimere gli effetti del cambio e dei noli (sebbene questi due elementi si possono, in qualche misura rendere meno aspri), ma per arrestare l'ascesa dei prezzi del grano interno?

Naturalmente una tale operazione non si fa con la semplicissima promulgazione di una tariffa e l'adozione di pene severe, ma si fa con una serie di provvedimenti, — non giacobinici, come erano quelli della rivoluzione francese — ma inspirati invece alle leggi economiche, la cui conoscenza deve essere ben chiara e precisa se si vuole, per un momento, mutarne il corso ed i risultati. Tale ci sembra il senso vero, così delle critiche odierne del Colaianni come degli incitamenti dell'ordine del giorno degli onorevoli Raineri, Luzzatti, Ciccotti, Berenini e Bonomi. Il quale ordine del giorno — che le vicende non liete delle ultime sedute parlamentari hanno impedito di svolgere con l'ampiezza che meritava — non va affatto inteso, come mostra credere il Colaianni, quale augurio alla costituzione di una nuova direzione generale o, peggio, di un nuovo dicastero.

Chi scrive, ricorda di aver dichiarato nettamente la sua recisa avversione a creare nuovi organi statali con aumento di funzioni burocratiche e con la moltiplicazione di quei pareri e controlli che sono il maggiore ostacolo alla fecondità di tutte le iniziative.

L'organo di coordinazione, che in quell' ordine del giorno si augurava, doveva, nella mente dei proponenti, riparare ad un difetto e creare una nuova collaborazione.

Il difetto è nell' attuale sminuzzamento delle grandi funzioni economiche dello Stato. Ad esempio: comprano carbone la Marina da guerra, le Ferrovie di Stato, le industrie libere. Ma oggi, che tale funzione diventa delicatissima, si allaccia anche a problemi politici, i quali possono essere le intese con paesi militarmente alleati, la mancanza di un'azione unica compromette il buon fine delle disgiunte operazioni. E ancora: provvede alla alimentazione carnea dell' esercito il Ministero della Guerra, sorveglia e tutela la produzione degli animali il Ministero dell'Agricoltura. Ma la burocrazia dell'uno è disgiunta dalla burocrazia dell'altro e può avvenire — come avviene nel fatto — che l'opera affrettata ed inesperta di chi requisisce bestiame di tutte le età, comprometta i disegni di chi provvedeva al suo incremento futuro.

Ecco quindi la necessità di intese e quindi di organi di coordinazione e di consiglio. Nei quali organi dovrebbero trovar posto elementi nuovi, di cui noi in Italia ricerchiamo assai poco la collaborazione. In Italia non si riconoscono che due categorie di competenti: i parlamentari ed i burocratici! Ebbene, facciamo posto anche agli uomini di azione, ai condottieri d'industrie, ai principi mercanti, i quali non sono tutti e sempre gli ingordi speculatori che immagina la fantasia popolare.

Ecco perchè, chiarito il carattere e la funzione di questo organo di coordinazione e di consiglio, esso potrà trovare anche l'autorevole consenso dell'on. Colaianni, il quale — al di fuori di questo punto, del resto assai secondario — è già d'accordo con noi nel chiedere una più intensa funzione economica allo Stato.

IVANOE BONOMI.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

L'albero di Natale degli Ospedali

Ci scrivono 26 (ritardata):

Ieri avemmo una simpaticissima festa natalizia in tutti i varii ospedali di qui. Un solerte Comitato composto di cittadini, dei Comitati della Croce Rossa e della Preparazione Civile, nonchè dei varii direttori degli Ospedali, con il Segretario capo del Municipio, signor Andrighetto e del tenente Cesare Saporetti e capitano Amici Serafini e cap. Baldissera, che ne furono l'anima; in poco tempo raccolsero per circa lire 6000 per alleviare in qualche maniera la lontananza dei poveri feriti ed ammalati dalle loro famiglie. Questo Comitato, presieduto da quel benefico gentiluomo, quale è il cav. avvocato nob. de Pollis, Sindaco di Cividale, potè, mercè la valida e cortese collaborazione del fiore della gentilezza di nobili signore e signorine cividalesi e di varii ufficiali automobilisti, i qual vollero mettere a disposizione del Comitato stesso due camions pel trasporto degli oggetti, allestire in ciascuno dei 12 ospedali qui posti il simbolico albero di Natale.

A ciascuno dei ricoverati si potè dare un sacchetto tricolore ed una riuscitissima cartolina illustrata espressamente confezionata. Il sacchetto conteneva varii oggetti personali e mandarini. Si sorteggiarono poi oltre mille premi di valore estratti dagli stessi direttori, che seduta stante ne fecero la distribuzione.

Bisognava vedere quei poveri feriti, alcuni dei quali sostenuti dai compagni ed infermieri, come erano lieti e sorridenti nel ricevere dalle mani gentili delle dame il regalo toccato loro in sorte. La festa si svolse in modo simpatico: il direttore di sanità, col cav. Rossini il Sottoprefetto, cav. Tamburini; il Sindaco avv. de Pollis; la signora Angeli Bertazzoli, il signor Antonio Rieppi della Croce Rossa, il Segretario Capo del Comune, signor Ettore Andrighetto, il cap. Baldissera ed il tenente Saporetti, l'infaticabile segretario del Comitato, onorarono di loro presenza la distribuzione dei recati e dei premi, essendosi recati, con l'automobile gentilmente messo a disposizione dal signor Antonio Batocletti, in tutti gli ospedali.

Negli ospedali degli Alpini l'albero era illuminato a luce elettrica con festoni, stelle filanti e lampioncini. Qui il cap. prof. Accordini disse parole appropriate alla circostanza; che ebbero il plauso delle Autorità e degli infermieri e dei malati. A tutti fu offerto un lunch.

Al Seminario, ove tutto era preparato con eleganza e buon gusto in un ampio salone, nel quale erano raccolti anche tutti gli ufficiali e degenti feriti, le Autorità ed il Comitato furono accolti, al loro entrare dalla marcia reale e un tenente ferito volle, con belle parole, a nome anche dei suoi colleghi, portare il saluto ed i ringraziamenti alle Autorità, al Comitato e agli offerenti che tanto fecero per sollevare lo spirito lontano dalle proprie famiglie. A lui rispose il Presidente effettivo del Comitato, il cav. avv. de Pollis, con indovinatissime parole.

Al Collegio-convitto, alle Orsoline, all'Ospedale Civile al Borgo Viola, a Cudiccio furono innalzati i simpatici alberi, anche qui ben disposti e preparati con finitezza e buon gusto. I ricoverati dimostrarono, anche qui, la massima riconoscenza per chi volle rendere meno amaro il loro lontano soggiorno.

Negli ospedali distaccati di Bottenico, nel Comune di Moimacco, a San Guarzo e a San Pietro al Natisone, ad opera dello stesso Comitato, fu fatto l'albero di Natale e tutti i feriti ebbero il medesimo trattamento. Anche colà le nostre gentili ed infaticabili signore e signorine, sfidando il tempo pessimo per le strade fangose, vollero portare la nota gaia e la soave grazia delle loro gentilezze.

Alle 16 e mezzo nelle scuole comunali di qui, dove ha sede l'Ospedale di guerra 10.o della Croce Rossa si svolse la simpatica festa approntata dal Comitato cividalese e col concorso del Comitato centrale della Croce Rossa. Qui convennero le Autorità e tutte le signore e signorine, che nel mattino si erano prestate negli altri Ospedali, alcuni direttori degli altri Ospedali. Gli ufficiali e le dame della Croce Rossa facevano gli onori di casa.

L'albero era stato approntato in una ampia sala al 1.o piano ed era commovente come quasi tutti i feriti, anche quelli, che mai si reggevano in piedi, venivano alla festa sorretti dalle braccia dei loro compagni stessi. Ve ne erano perfino di quelli coi piedi congelati. A metà festa con grande, ma grata sorpresa, i militi della Croce Rossa intonarono un coro assai bene appropriato, che rese maggiormente simpatica la riunione.

Alle Autorità e agli invitati furono offerti rinfreschi, the e fiori, serviti cortesemente dalle stesse dame della Croce Rossa.

La festa non poteva riuscire migliore, nè più solenne. Vada un ringraziamento ed una lode a tutti quelli che cooperarono alla bella ricorrenza: in particolar modo alle signore e signorine cividalesi; ai signori, segretari Andrighetto e tenente Saporetti, infaticabili ed instancabili, ai capi Amici-Serafini e Baldissera, che tanto fecero perchè tutto procedesse regolarmente.

Il Comitato era così composto:

Commissione al seguito delle autorità: Avv. Antonio de Pollis, Sindaco e Presidente del Comitato, signora Italia Angeli Bertazzoli, Vice Presidente Comitato Piazza Paolo Diacono, prof. Antonio Rieppi, Vice Presidente Comitato via Chiarottini, Andrighetto Angelo, Segretario del Comitato, Segretario comunale piazza Paolo Diacono, tenente Cesare Saporetti, Segretario del Comitato.

Commissione al Collegio Convitto: Magg. prof. Emilio Santi direttore, signora Bice Podrecca Corso V. E., signorina Maria Corradini Villa Moro, signorina Maria Carbonaro borgo S. Domenico.

Commissione alle Orsoline: Magg. cav. Luigi Lo Bianco direttore, signora Ernesta Caneva piazza Paolo Diacono, signorina Strazzolini piazza del Duomo.

Commissione all'Ospedale Alpini: Cap. cav. uff. prof. Francesco Accordini direttore, signora Maria Accordini Piazza San Francesco, signorina Giannina Accordini Piazza San Francesco, signora Amici-Serafini borgo di Ponte, signora Maria Brosadola Famea borgo San Domenico.

Commissione all'Ospedale Seminario: Cap. cav. prof. Passera ff. da direttore, tenente Lombardo Parco automobili Villa Moro, tenente Sordelli idem., signora Giacomina Vuga-Pidosio Piazza del Duomo, signorina Ada Vuga borgo San Pietro, signora Amalia Marioni borgo San Pietro, signorina Stefania Brusini borgo San Pietro, signorina Carmela Fontana Corso V. E.

Commissione a Bottenico: Cap. cav. prof. Michelangelo Savarè direttore, signora e signorine Claricini, signora Lidia Velliscig borgo San Pietro, signora Olga Nussi borgo San Pietro, signorina Antonietta Nussi idem., sottotenente Mazzucchetti degli automobilisti.

Commissione di Borgo Viola: Cap. cav. Gaetano Paludetti direttore, signora Gemma Finzi Venturini.

Commissione a Cudiccio: Cap. dott. Angelo Bulestri direttore, le suore.

Commissione a San Guarzo: Un cap. direttore, signorina e signorine Rieppi Maria Chiara borgo San Domenico.

Commissione alla Croce Rossa: Tenente dott. March. Ludovico Crispolti ff. da direttore.

Tutte le dame della Croce Rossa italiana: signorina Bianca de Puppi, capo gruppo borgo San Lazzaro, signorina Eugenia Gabrici via Cornelio Gallo, signorine Elsa e Renza Corradini villa Moro, signorina prof. Maria Caneva Piazza Paolo Diacono, signorina Egitta Rizzi Corso V. E., signora Angela Angeli ved. Bernardis Piazza Paolo Diacono, signorina Massimina Vuga Piazza Paolo Diacono, signorina Ida d'Orlandi via Patriarcato.

Dirigenti: cap. Adriano Serafini-Amici borgo di Ponte, cap. cav. Giacomo Baldissera, tenente Enrico Mazzucchetti aiutante maggiore automobili.

Prestarono due camions il comm. cap. Ruggero Lombardo degli automobilisti, un automobile il signor Antonio Battocletti.

Cassiere generale: Cap. nob. Enrico Renzanigo.

Da CODROIPO

Per il Natale dei nostri soldati

Ci scrivono 27 (n):

Allo scopo di rendere men triste il Natale ai soldati degenti nel nostro Ospedale e infermeria un Comitato di elette dame si fece iniziatore per offrire ai medesimi de doni, come prova della simpatia che questa cittadinanza nutre verso i valorosi che hanno esposta la vita in favore della nostra santa causa.

I doni vennero consegnati la vigilia di Natale con parole di affettuoso conforto e di augurio.

La festicciuola ebbe esito simpaticissimo e commovente.

Ed ora una lode e vivi ringraziamenti alle gentilissime signore Erminia Zanelli, Luigia Bertuzzi, Angelina Lotti, di signorina cav. Daniele Moro e Luigi Frova coi giovinetti Enzo e Bruno Faleschini e a tutte le buone persone che, col loro concorso in denaro e doni, cooperarono in quest'opera doverosa e commovente gentile.

Una lode vada pure al benemerito Comitato composto delle signore contessa e contessina Manin, signora Ida Cignolini, e signorine Zuzzi, Dorigo e Someda.

Da COMEGLIANS

Beneficenze per il Natale dei soldati

Ci scrivono 26:

Per la ricorrenza delle feste di Natale la signora Lina Benazzi con gentile pensiero ha inviato da Milano alla locale infermeria di Presidio un collo contenente una grande quantità di doni.

Fra questi abbiamo notato oggetti di cancelleria, focacce, bloks di cioccolatta ed altri generi alimentari; in un pacco separato vi erano anche preziosi ornamenti per l'albero di Natale che, grazie al vivo ed esclusivo interessamento della buona signora milanese, ha rallegrato ieri e confortato tutti gli ammalati che qui si trovano in cura, quasi tutti provenienti dalla fronte.

Alla gentile signora Lina Benazzi vada l'espressione della più sincera riconoscenza di quanti volle generosamente beneficare.

E' degna di speciale menzione l'opera prestata ieri, Natale, dal personale di servizio. Quei cari giovani hanno messo ogni impegno perchè la festa riuscisse gradita ai compagni infermi; sicchè questi, ai quali ci siamo recati a far visita verso tardi, hanno potuto affermare che la cordiale e premurosa assistenza ricevuta nella giornata aveva loro fatto dimenticare la grande distanza che li separava dal suolo natio a rivivere nelle gioie intime della famiglia.

Anche alcune signorine dei dintorni visitarono l'Infermeria nel pomeriggio di ieri e lasciarono generose offerte; non ne facciamo il nome per espresso desiderio delle medesime, le quali preferiscono rimanere in incognito, ben comprendendo che soltanto la virtù è premio a sè stessa.

Alle modeste e gentili signorine il nostro plauso e la nostra ammirazione.

Da CORDENONS

Un patriottico esempio della Ditta Galvani

La ditta Andrea Galvani ha deliberato di fornire a tutte le famiglie dei propri operai il granoturco a lire 22 all'ettolitro, mentre anche presentemente sul mercato di Pordenone si vende da lire 25 a 25.50. La stessa famiglia Galvani si provvide di grano a tal scopo, per quasi tutto il 1916.

La decisione della famiglia Galvani raccoglie il plauso e la riconoscenza di questa popolazione e noi l'additiamo come un generoso esempio che dovrebbe essere imitato.

Da SAN DANIELE

Per due latterie

In seguito all'interessamento dell'on. di Caporiacco, il Ministero d'agricoltura ha concesso un sussidio di lire 250 alla latteria di Ragogna e di lire 500 a quella di Muris di Ragogna.

Da POZZUOLO

L'ufficio telegrafico

Grazie alle sollecitudini dell'onorevole Girardini, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto per l'immediato impianto della linea telegrafica Udine-Pozzuolo. L'importante servizio verrà attivato entro brevissimo tempo.

Da PINZANO

Per la via di raccordo con la ferrovia

Un recente decreto concede un sussidio di lire 3250 al Comune di Pinzano al Tagliamento per i lavori di sistemazione della via interna dal centro abitato alla nuova strada per la stazione ferroviaria.

Da GRADO

La lotteria di quadri artistici a beneficio del Ricreatorio

Ci scrivono, 26 (n):

Questo Ricreatorio ha iniziato una Lotteria di beneficenza che dovrebbe estrarsi prima della fine dell'anno; ma per vari motivi si sente la necessità di rimandare l'estrazione al 6 gennaio p. v. Siccome si era annunciato che i numeri vincitori sarebbero stati pubblicati nel «Giornale di Udine» si prega codesta onorevole Direzione a volere accogliere nel suo pregiato Giornale la seguente comunicazione:

«Lotteria di quadri artistici a beneficio del Ricreatorio di Grado. — La estrazione di detta lotteria, che doveva effettuarsi nell'ultima decade di questo mese, è stata rimandata al 6 di gennaio p. v.

I numeri vincitori verranno pubblicati, come era stato comunicato, per tre giorni consecutivi in questo gior-

Contro i forti di Lardaro

1866 - 1916

Il bollettino del giorno 26, dopo avere accennato all'attività delle opposte artiglierie su vari tratti del fronte, fa rilevare specialmente quella nella Valle del Chiese (Giudicarie occidentali) tra le opere nemiche dei cinque forti di Lardaro, e le contrapposte nostre artiglierie.

Queste, che erano postate prima sulla Cima Rive (m. 1889) ad ovest di Condino, furono poi portate molto più a nord e vicino ai forti, e precisamente sul Monte Melino (m. 1442) sulla destra e Cima Palone o Cima Sera (m. 1644) sulla sinistra del Chiese, poco a nord di Cimego; l'una e l'altra, in linea d'aria, a circa tre chilometri dal forte di Por, che è il più meridionale dei forti di Lardaro.

E' sotto i forti di Lardaro che si chiuse mestamente la campagna garibaldina del 1866.

Il giorno 21, subito dopo Bezzecca, il quartier generale di Garibaldi era stato trasportato a Creto, di fianco a Por (ove non esisteva ancora il forte) a tre chilometri da Lardaro. La mèta sembrava vicina. Garibaldi aveva tutto predisposto per battere i forti di Lardaro (al quale scopo aveva ottenute dal Governo nuove possenti artiglierie), e per girarli sui monti, ed aveva mandato il generale Haug, dalla Valle di Concei, per le bocche di Tzat e di Savol, a girare Riva.

Giungevano intanto le confortanti notizie dell'avanzata vittoriosa del generale Giacomo Medici nella Valsugana; ma ad esse cominciavano a mescolarsi quelle di pace o d'armistizio.

Un veterano garibaldino ci narrava un giorno:

— Era l'alba del 24 luglio, un mese dopo Custoza. Io ritornavo a Storo per rivedere alcuni miei amici. Trovai a mezza strada Garibaldi in vettura, scuro in vista, e quanti lo seguivano silenziosi e addolorati. Domandai ad un mio amico del seguito:

— *Credo che ci sia del brutto. Vedo Garibaldi di pessimo umore.*

— *Non sai? Cavalca dietro noi un lurido fantasma che si chiama armistizio.*

«Quella parola mi fece restar di sasso. Il mio pensiero corse alle povere vittime di Monte Suello, di Vezza, di Condino, di Bezzecca! Poveri Bottino, Castellini, Lombardi, Chiassi; voi siete corsi alla morte perchè il vostro sangue consacrasse il diritto d'Italia su questi paesi; e noi forse domani abbandoneremo queste roccie bagnate dal vostro sangue!

«A pochi passi da Creto, e precisamente sotto le bocche dei cannoni, vi era (e non so se esista ancora) una chiesuola con annesso un piccolo monastero abitato da tre suore di San Vincenzo de' Paoli. Vidi sul campaniluccio, la bandiera bianca. Entrai. Nelle celle giacevano 12 garibaldini feriti, in via di guarigione, in grazie delle cure loro amorosamente prodigate da quelle suore. Appena seppero da me delle voci di armistizio, restarono sbalorditi. Uno di essi tentò di sfasciarsi la ferita. Era un Trentino, di Tione, disertore austriaco. Fra due giorni egli avrebbe potuto riabbracciare la vecchia madre e rivedere la natia borgata, coll'orgoglio di aver contribuito col suo sangue a liberarla dallo straniero; e invece...».

Come si era sospettato, il giorno 25 venne l'armistizio; i cannoni puntati contro Lardaro ripresero la via del ritorno; e dietro essi l'esercito garibaldino, nel quale erano molti Trentini avviati a ribattere le tristi vie dell'esilio.

Cinquant'anni appresso, nel 1916, non avverrà così. Ben più numerosi di allora sono i volontari trentini nell'esercito italiano; dodici di essi hanno lasciato la giovine vita sulle roccie tridentine o sulle rive dell'Isonzo; ma gli altri, superato Lardaro, superati gli altri ostacoli tutti, giungeranno felici e vittoriosi a Trento, avanguardia dell'esercito liberatore.

Quotazioni ufficiali

dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 28. — Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 81.50 — Id. (1902) 81.30 — Id. 3 O/O 57 =

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1/2 O/O 93.93 = Buoni del Tesoro 97.77 = Id. (1913 1914) 96.33 = S. S. F. F. Mer., Adr., Sic. 297.05 — Ferr. V. E. 343 = = Ferr. Livornesi A. B. 310 = Id. C. D. D. 311 — — Ferr. Centrale Toscana 330 =

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 3.6 = — Prestito Unificato Città di Napoli 83.90 = Credito Fondiario Banco Napoli 450.85

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 O/O 462.89 = Id. Id. Id. 4 1/2 O/O 451.47 — Id. id. id. 3 1/2 O/O 438.72 — Cred. Fond. Opere Pie S. Paolo 3.75 O/O 475 — Banco di S. ... 3 1/2 O/O 433.70 — Id. id. 3 1/2 O/O 488.70 — Id. id. 3 1/2 O/O 469.67 — Cassa Risparmio Milano 3 O/O 450 — Id. 3 1/2 O/O 475 =

Il cambio

ROMA, 28. — Il cambio per domani è di 122.07. (Stef.)

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 28 DICEMBRE)

Presidente: cav. nob. Antiga; giudici: cav. conte Arnaldi e Pampanini; P. M. Taccone; cancelliere Bertuzzi.

Un'ombrellata che fa perdere un occhio

Fra Rota Vittorio ed Antonio Del Degano, ambidue di S. Odorico di Flaibano, sorsero dei malumori, perchè il secondo, che fa il mediatore, voleva immischiarsi troppo negli affari dell'altro, che non andavano troppo bene.

La sera del 14 febbraio scorso s'incontrarono sulla pubblica via a breve distanza dalla casa del Rota.

Subito cominciò il contrasto, ed essendo tutti e due alquanto alterati dal vino, vennero alle mani. Il Rota cadde a terra in seguito ad una spinta datagli dal Del Degano; ma subito si rialzò e diede una ombrellata al compagno e vedendo che questo voleva reagire, spezzò il manico dell'ombrello e col troncone gli menò un'altra bastonata, riuscendo a colpirlo gravemente all'occhio destro.

Il Del Degano fu subito soccorso e accompagnato alla sua abitazione. Dovette guardare il letto per 80 giorni e perdette completamente l'occhio destro.

Venn presentata denuncia del fatto e il risultato fu che il Rota venne deferito all'autorità giudiziaria, sotto la imputazione di lesioni volontarie.

Il Del Degano si costituì P. C. con l'avv. Pettoello e il Rota ebbe a difensore l'avv. Bertaccioli.

L'imputato nel suo interrogatorio dice che erano ambidue ubbriachi e che egli dando il colpo col troncone non intendeva punto di ferire tanto malamente il suo avversario.

Il Del Degano narra il fatto che abbiamo esposto più sopra e nega di essere stato il provocatore.

La Parte Civile chiede che l'imputato sia riconosciuto colpevole di lesioni volontarie; domanda che sia resa giustizia; si rimette al Tribunale per le spese, riservandosi di chiedere il risarcimento dei danni in separata sede.

Il P. M. è in complesso d'accordo con la P. C. Propone che l'imputato venga condannato a 7 mesi di reclusione col condono.

Il difensore domanda sia ammessa a favore dell'imputato la provocazione e la preterintenzionalità.

Il Tribunale approva la proposta del P. M., col condono per cinque anni, in applicazione del decreto luogotenenziale del 27 maggio a. c.

Conti che non tornano

Segue la causa contro Umberto Cattarossi fu Giuseppe di anni 43, nato alle Marsure di Povoletto e domiciliato a Tolmezzo, già agente per Udine e per Tolmezzo della Società di assicurazioni contro i danni del fuoco «La Basilese» rappresentata dal sig. Virgilio Zaramella, che risiede a Pordenone.

L'imputato è difeso dall'avv. Bertaccioli.

Il Cattarossi è imputato di appropriazione indebita e di truffa. Egli nega, però, recisamente tutte le imputazioni addebitategli. Dice che egli è anzi in credito verso la «Basilese», e riguardo alle truffe afferma che si tratta di affari che egli poteva concludere.

Il sig. Zaramella, che fu il denunciatore del Cattarossi, non riesce troppo chiaro nella sua esposizione, e non porta fatti precisi per confutare le asserzioni dell'imputato.

Il P. M. chiede che periti esaminino i conti dei due contendenti, e domanda perciò un rinvio.

La difesa non si oppone.

Il Tribunale accetta la proposta del P. M. e rinvia la causa a nuovo ruolo.

CRONACA CITTADINA

Scarico dei vagoni alla ferrovia

Per accordi intervenuti fra il Regio Prefetto, la Delegazione dei trasporti, l'Amministrazione ferroviaria, la Camera di Commercio, il Municipio, la Associazione commercianti e l'Unione dei carrettieri, da oggi andranno in vigore le seguenti norme:

Mediante speciali incaricati le ditte di Udine verranno avvertite appena il vagone ad esse diretto sarà stato posto sulla fronte di scarico, invitandole a procedere all'immediato ritiro della merce, sotto comminatoria che in difetto la merce stessa verrà depositata sul fondo aperto della ditta C. Burghart, a rischio e pericolo del destinatario.

E' stato all'uopo provvisto con tariffa speciale e con norme disciplinari, al regolare e sollecito funzionamento dei trasporti dalla stazione a domicilio mediante la costituita Unione dei carradori.

Tenuto conto della necessità assoluta di provvedere giornalmente al sollecito sgombro della stazione per rendere possibili i rifornimenti della città, gli Enti sopra indicati confidano nella pubblica cooperazione.

Il Sindaco dispensa dalle visite di capo d'anno

Il Sindaco rivolge preghiera alle onorevoli Autorità e Rappresentanze cittadine, a tutte le cortesi persone che sogliono recarsi a porgere gli auguri di Capo d'anno all'Amministrazione Comunale, di volere quest'anno dispensarsi da tale gentile consuetudine.

Esprimendo i sensi di riconoscenza a quanti avessero in animo di compiere l'atto gradito, porge a tutte le espressioni del più cordiale augurio: tanto più sentite in quest'ora grave, fervida, di trepidazioni e di speranze.

I militi del Posto di Soccorso ringraziano

I militi del Posto di Soccorso, i quali furono dalla Croce Rossa adunati ad una cordiale festicciuola il giorno di Natale nel locale di lavoro, vivamente ringraziano la signora Bona Luzzatto Weillschatt, le signore e signorine del Posto di ristoro ed ai propri superiori che in così gradito modo vollero concorrere a meglio cementare lo spirito umanitario e di concordia della istituzione.

Bollettino giudiziario

I seguenti vice pretori del distretto di Venezia sono confermati nell'ufficio pel triennio 1916-18 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Avv. Franz mandamento di Moggio udinese; Legranzi id. di San Daniele, Marioni id. di Cividale, Ballico id. di Codroipo.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 139,359.93.

Ditta Canciani e Cremese (2.a offerta) lire 500, Luigi Facci lire 25, Direttore e personale a ruolo della Banca d'Italia (IV versamento per mese Dicembre) lire 50, Giuseppe Rigatti: in morte del signor Alceo Cappelletti lire 1, in morte del signor G. B. Zilotti 1, Famiglia dell'avv. Linussa lire 50, Giuseppe Dedini (2.a offerta) lire 25, Comitato per il dono di Natale agli aviatori (civanzo) lire 3.85, Impiegati dell'Agenzia delle Imposte (quota mese novembre) lire 10, Famiglia di Giuseppe Moro: in morte di Rosa Fattori Vittorio lire 5, Archit. Antonio Measso lire 10.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

"Pro corredo del soldato,,

Merita davvero un cenno speciale l'opera spiegata dal «Comitato Comunale pro soldato di Pocenia» che sotto la premurosa e abile direzione della signora contessa Emilia Caratti Mantica procurò a questa Commissione una notevile scorta di bellissima lana filata e buon numero di indumenti pure di lana; e precisamente:

Il capo Comune: lana filata e lavata kg. 5.980, lana vecchia di materasso kg. 2.730.

Frazione di Torsa: lana filata e lavata kg. 2.970, 37 paia calze di lana del peso di kg. 6.550, in denaro lire 77.08.

Frazione di Paradiso: lana filata e lavata kg. 13.000, indumenti numero 4, sacchi di juta numero 8.

Il valore complessivo dell'offerta è di circa lire 400, e la «Pro Corredo del Soldato» riconoscentissimo ringrazia tutti i generosi oblatori, e partico-

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

* * *

gentino risveglio la scaraventò in mezzo alla realtà; Rosa saltò giù dal letto, constatò che era povera come prima e che il sole già scoccava abbaglianti raggi sulla selva di camini che sorgevano sul tetto dell'abitazione di Fiorenza Carpiquel.

La sua toeletta non fu lunga. In un attimo, si fece bella.

L'incanto volgeva al suo termine quando essa arrivò, col capo quasi nudo, sotto la sua bianca cuffietta, con i suoi capelli aggruppati in pesanti trecce con ricci sulla fronte e sulla nuca, col suo vestito nero che modellava la sua vita snella e con la sua bianca ... Fu accolta da strette di mano, da ampie esclamazioni.

Il Mercato riconquistava la sua regina.

La sola Anitra, la concorrente, la rivale, le lanciò un'occhiata pregna di odio.

Intorno al banco dei banditori, grosse rivendugliole si accalcavano in folla, rubiconde in viso, infiammate da quella vita febbrile che ammazzerebbe una damina in otto giorni; era una baraonda di matrone esuberanti, dall'occhio vispo, la lingua lunga ed affilata, che lanciavano un rapido rincaro con un dito alzato, un segno cabalistico, una strizzata d'occhi.

Finiva la sfilata dei pesci fini, delle trote, delle carni lattee, dei salmoni d'argento col dorso cesellato come una cornice d'una maglia. Dei barbi succedevano ai cesti di sogliole, mentre il banditore, scalmanato, zelante nel suo lavoro, lanciava con voce stridula l'ultima cifra dell'incanto in faccia alle rivendugliole, che lo ascoltavano a bocca aperta.

Quando Rosa comparve, le scoccò un sorriso amichevole, in mezzo a due strilli ed alcune domande, alle quali essa rispose con una occhiata.

— Buon viaggio? — Ventisei franchi i barbi, ventisei e cinquanta, ventisette. — E la mamma? — Ventotto, ventotto e cinquanta. Aggiudicato.

Le più attempate fra le pesciaiuole avevano veduto Rosa da piccina. A dieci anni errava per il mercato presso a sua madre, come Lisetta. Era, si può dire, una figlia del mercato. Tante la baciavano amichevolmente sopra ambe le guancie.

E le sue due vicine le più prossime, le bisbigliavano all'orecchio:

— La Carpiquel è venuta a domandar di te.

— Quando?

— Tutti i giorni.

— Che vuole?

— Non ha detto nulla. Tornerà.

— Va bene.

Quando venne il turno dei lucci, dei carpi, delle anguille e dei gamberi, si fece attenta.

Il più delle volte era Teresa che veniva all'incanto. La sua figliuola arrivava per la vendita.

Chiara, la rivendugliola dei Méraud disputò palmo a palmo i lotti alla sua rivale.

Pareva che nel tempo dell'assenza di Rosa ella avesse giurato la di lei rovina, e volesse ad ogni costo mandare a fondo la concorrenza.

Ma l'altra tenne duro, nel tempo stesso che constatava la sempre più accanita ostilità.

— Dove andremo a cascare — ella pensava — se ci si fa la guerra a colpi di prezzi alti?

Nondimeno si sentiva confortata dalle prove di amicizia che la accoglievano, come se fosse stata assente per dei mesi. Tutte quelle facce benevole la allietavano.

Un marmocchio che si trascinava tutto il giorno per il Mercato, il figliuolo di una pollivendola, vedova di un impiegato della Prefettura morto giovine e che l'aveva lasciata senza un soldo, andò a gettarsi fra le sottane di Rosa e le disse con la sua carezzevole voce infantile:

— To', la bella bionda, ti si credeva perduta. Dove ti nascondevi, cattiva?

E si fregava come un gatto al grembiule della ragazza. Era carino coi suoi capelli biondi, il colorito roseo, la carnagione fina e la bocca fresca. Lo chiamavano il bimbo Claudino perchè sua madre si chiamava Claudina. Nessun si curava del suo cognome.

— Che buono odore hanno le tue tasche — disse mettendoci dentro il naso. — Che cosa ci hai?

Ella ne trasse una scatolina di dolci gradita da Giorgio di Kerhoet.

— A te! prendi — ella disse — e vattene. Ho fretta.

Il marmocchio li divorò tosto lasciandone pochi in fondo alla scatola per la sua mamma.

— Sono buoni — disse — e anche tu. Ti voglio molto bene.

E sgusciò fra le gambe delle mercantine e andò a piantarsi dinanzi ai cesti delle razze e dei granchi di mare.

I facchini guardavano bene di scansarlo. Lo avrebbero schiacciato con una loro pedata, talmente era gracile e delicato, ma quegli alverniati tarchiati e robusti come i buoi del loro paese, hanno delle delicatezze femminee per quelle creature e le proteggono con tutte le loro forze.

Quando Rosa fu al suo banco, circondata dalle mercanzie, in mezzo ai suoi cesti e mastelli dove brulicavano le anguille e le tinche, vide da lontano la Carpiquel che si avvicinava, facendo delle fermate dinanzi alle mostre, dicendo una parola qua e là con la sua cera melliflua e le sue umiltà di donna sola, che teme di incomodare le mercantine colle sue tenui provviste.

Si fermò dinanzi alle aliguste della sora Brejol, guardando col suo occhio

(Continua)

larmente la gentilissima signora Presidente del Comitato di Pocenia.

Società Dante Alighieri

Per l'iscrizione a socio perpetuo nel Libro d'oro della *Dante Alighieri* del tenente conte Bruno di Prampero, i signori Emilia e Giusto Muratti versarono lire 5

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Per i soldati ammalati o feriti degenti all'Ospitale civile, il cav. avv. Daniele Vatri ha versato lire 15.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il concorso di pubblico è stato ieri sera numeroso. La vecchia e pur sempre bella commedia musicata *La stua del sur Inciada* ebbe buona interpretazione dalla compagnia comica milanese e passò tra la continua ilarità.

Nel programma cinematografico primeggiava la film dal vero di attualità riproducente varie fasi della guerra Serbo-Austro-Tedesca. Questa è impressionantissima e oggi verrà replicata.

La compagnia comica darà la brillantissima commedia in 2 atti di Edoardo Ferravilla: *El due del sur Panera.*

Il tutto sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ieri a sera nella *Statua a un uomo vivo*, recitato con molto impegno dalla compagnia, Alessandro Petroni.

Schizzò felicemente la *macchietta* del Sindaco, dando prova di un'ammirabile e fine comicità. Il pubblico, che lo ha nelle simpatie, lo applaudì calorosamente. *Trincea che redime* ebbe rinnovato il successo della prima sera.

Per oggi il manifesto annuncia la commedia musicale *Battaglia di donne*, brillantissima, e un fortissimo dramma cinematografico.

Anny Stella.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'urto disastroso di due treni sulla linea Ancona - Bologna
Si deplorano 15 morti e 70 feriti

ROMA, 28. — *Il treno 54 da Ancona a Bologna della scorsa notte, che in orario arriva a Bologna alle ore 0.15, investiva il treno merci 6050 in ritardo di oltre un'ora, fermo al disco della fermata di San Lazzaro Gavena a circa sette chilometri da Bologna.*

In seguito all' urto rimase gravemente danneggiata la locomotiva del treno diretto 54, nonchè tre carri di coda del treno 6050 ingombrando il binario. Sono stati accertati 12 morti tra i quali due agenti postali ed il conduttore del treno 54, feriti gravemente venti e leggermente altri cinquanta circa.

I feriti a mezzo della Croce Verde furono tutti ricoverati a Bologna.

Per l'ingombro della linea si eseguisce il trasbordo, ma verso le ore 16 di oggi si spera di riattivare il binario dei treni dispari e di ripristinare domattina la circolazione su entrambi i binari.

Appena conosciuto il fatto, si recarono sopra luogo il capo compartimento ed i capi divisione del movimento e della trazione. La direzione generale ha sospeso il capo della fermata di S. Lazzaro e ha subito disposto che a mezzo dello stesso capo compartimento e dei capi delle locali divisioni sia proceduto ad una inchiesta e che giusta il desiderio espresso dal Ministro dei Lavori Pubblici si rechi sul posto il vice-direttore comm. Berrini. (Stef.)

I soccorsi inviati da Bologna
I nomi delle vittime

BOLOGNA, 28. — Questa notte verso le ore 2 si è sparsa in città la voce di uno scontro ferroviario avvenuto tra un treno merci ed il diretto proveniente da Ancona alla stazione di San Lazzaro di Savena. Subito si diressero alla stazione numerose automobili dei pompieri, della Croce Rossa e della Croce Verde. I primissimi soccorsi vennero portati subito dopo lo scontro dal personale della stazione di San Lazzaro di Savena, dai cantonieri più prossimi e da molti abitanti dei caseggiati circostanti, che svegliati dal fragore dell'urto, iniziarono subito l'opera di estrazione dei feriti, che invocano aiuto da sotto i rottami.

Dopo poco cominciarono a giungere le automobili di soccorso e l'opera di salvataggio potè così cominciare a svolgersi alacremente.

BOLOGNA, 28. — Ecco l' elenco delle vittime del disastro ferroviario di stanotte: Bertozzi Giuseppe di Domenico di Lacedonia; Sbodio Alfredo servente postale; Zitello Bonifacio di Giuseppe da Raiano (Sulmona): Sancaglini Alfredo di Domenico; Frascari Enea dell'Ufficio postale centrale di Bologna; Canalini Rinaldo fu Fiorenzo da Cesine (Ancona); Latesano Domenico di Antonio da Monte Giordano; Carpati Rocco cantoniere ferroviario; Salvatori Tesone di Nicola Mario da Campobasso; Reale Antonio da Vasto; Fontanelli Domenico ufficiale postale di Bologna; Verdinelli Cesare di 39 anni da Osimo; Costite Nicola e Luigi da Bari; Sbardella Pietro fu Francesco da Spoleto; D'Agostino Raffaele, di 54 anni, da Ancona.

È morto il senatore De Cristoforis

MILANO, 28. — Il senatore Malachia De Cristoforis, da qualche tempo indisposto, aggravatosi ieri, è morto improvvisamente stamane. (Stef.)

Il senatore Malachia De Cristoforis apparteneva alla nobile famiglia lombarda, diventata illustre per valore patriottico, per virtù civili, per benemerenze professionali, durante la lotta dell'indipendenza nazionale.

Il prof. Carlo de Cristoforis, capitano dei cacciatori delle Alpi, cadde a San Fermo nel 1859, nella battaglia vinta da Garibaldi contro gli austriaci.

Il senatore defunto, oltre che valente medico, è stato apostolo delle dottrine liberali e fondatore delle istituzioni popolari, che sono il vanto della città di Milano e della Lombardia.

Da alcuni anni si era ritirato dalla vita politica in cui aveva portato, per mezzo secolo, lo slancio l'integrità e il disinteresse che l'hanno fatto amare dagli umili e stimare e rispettare da tutti. Egli scende nella tomba accompagnato dal più largo e sincero compianto.

L'Italia dopo 7 mesi di guerra
I giudizi della stampa inglese

LONDRA, 28. — *La Morning Post, pubblicando una lunga rivista sull'azione dell'Italia nel 1915 ne enumera i vantaggi militari e navali ottenuti e rileva la concordia politica dimostrata dall'Italia.*

Conclude affermando che dopo sette mesi di guerra le condizioni economiche dell'Italia sono eccellenti. Fa notare che le sue risorse sono intatte come è indomabile la decisione di condurre la guerra alle sue ultime vittoriose conseguenze. (Stef.)

Gli attacchi austriaci nel Sangiaccato
respinti vigorosamente dai montenegrini

ROMA, 28. — Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente telegramma:

« Cettigne, 25. — (Ufficiale) *Il giorno 24, su tutto il fronte dell'esercito del Sangiaccato vi furono combattimenti senza successo per il nemico. Gli attacchi del nemico, che durarono tutto il giorno contro le nostre posizioni di Vucido, furono respinti. Dopo vivo combattimento il nemico riuscì ad occupare Ratcova e Cora, ma le nostre truppe, con un contrattacco, ripresero le nostre posizioni facendo diversi prigionieri e catturando molto materiale da guerra* ». (Stef.)

La necessità della coscrizione propugnata dalla stampa inglese
La minaccia di Lloyd George?

LONDRA, 28. — *Tutti i giornali, annunziando che nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri esaminò i risultati della campagna di reclutamento di lord Derby commentano la questione della coscrizione ed esprimono il parere che la situazione esige una soluzione immediata.*

Sembra che vi sarebbe esitazione nell'opinione del Gabinetto a proposito della coscrizione, che è propugnata dalla maggior parte dei giornali che vogliono che i giovani siano chiamati alle armi e che la promessa di Asquith di non chiamare gli uomini ammogliati, prima dei celibi, venga rispettata.

LONDRA, 28. — *Il* Daily Mail *afferma che Lloyd George avrebbe inviato ad Asquith una lettera nella quale insisterebbe sulla necessità di adottare la coscrizione dei celibi e minaccerebbe, in caso contrario, di ritirarsi dal gabinetto.* (Stef.)

Ai Dardanelli e sul Tigri

BASILEA, 28. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte dell' Irak un distaccamento nemico con mitragliatrici e rilevante numero di uomini di cavalleria che tentava di venire da Imanaliguarbi ad est di Kutelamara, in soccorso di Kutelamara, venne respinto verso Imanaliguarbi.

« Sul fronte del Caucaso alcune nostre pattuglie isolate respinsero pattuglie nemiche.

« Sul fronte dei Dardanelli un incrociatore lanciò alcune bombe sulle posizioni abbandonate dal nemico verso Anaforta ed Ariburnu, poscia si ritirò.

« Verso Seddulbahr l'artiglieria nemica lanciò grande numero di bombe contro la nostra ala destra. Il nemico diresse un fuoco ininterrotto di mitragliatrici, bombe, torpedini aeree, contro la nostra ala sinistra. La nostra artiglieria rispose controbattendo l'artiglieria nemica e distrusse parte delle trincee nemiche. Aviatori nemici bombardarono, il 25, i dintorni di Galatakni ». (Stefani)

Violenti combattimenti sulla fronte franco-tedesca

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 28 dice:

« Fronte occidentale. — *Ad intervalli si svilupparono violenti combattimenti di artiglieria, granate a mano e di mine. A Kistenzenstein stamane avvenne un attacco francese. Mancano ancora notizie precise.*

« *Un attivo movimento di treni fu osservato alla stazione di Soissons e fu fatto oggetto al fuoco della nostra artiglieria.*

« Fronte orientale. — *Sulla Beresina come a nord-ovest di Tzartorysk e verso Berestiafy distaccamenti di esploratori russi furono respinti.*

« Fronte balcanico — *Situazione immutata* ». (Stef.)

I naufraghi del "Ville Ciotat,, a Malta
80 scomparsi

MALTA, 28. — *Numerosi passeggeri e l'equipaggio del vapore francese* Ville Ciotat, *sbarcati da un vapore inglese, annunziano che il* Ville Ciotat *fu silurato ed affondato da un sommergibile nemico senza preavviso. I salvati erano 208; i mancanti 80.*

Ristabiliti rapporti del Vaticano
col principato di Monaco

ROMA, 28. — Si annunzia da fonte vaticana che sono state riprese le relazioni fra la Santa Sede ed il Principe Alberto di Monaco, che erano state interrotte nel 1911. Il Principe ha nominato nuovo ministro plenipotenziario e inviato straordinario presso Benedetto XV il conte avv. Maggiorino Capello di Torino. Il nuovo rappresentante del principe di Monaco presso la Santa Sede è un alto cultore del diritto internazionale civile molto conosciuto e stimato in Italia per numerose ed importanti cause da lui sostenute.

Il pauperismo inglese
diminuito a causa della guerra

LONDRA, 28. — La guerra ha prodotto una diminuzione notevole di pauperismo inglese. Le statistiche del dicembre danno una cifra di 567.265 persone assistite dalla beneficenza pubblica contro 637.457 nel dicembre dell'anno precedente. La richiesta della mano d'ora ha permesso a gran numero di persone di fare a meno della assistenza pubblica e le classi più vicine al pauperismo sono state poste in condizione di relativa agiatezza.

Un grande uragano a New York
Otto vittime e gravissimi danni

PARIGI, 28. — Il «New York Herald» riceve da New York:

« *Un uragano, con vento che raggiunse la velocità di ottanta miglia all'ora, si è abbattuto su New York, cagionando gravi danni.*

I fili telegrafici dei dintorni della città furono strappati dalla bufera. Le comunicazioni vennero interrotte cogli Stati Occidentali e colla Nuova Inghilterra. Otto persone rimasero uccise a New York, in seguito agli incidenti provocati dalla tempesta ».

Le borse estere

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento, perpetua, 63.75 — Tunisina 330 — Spagnuola 87.25. — Cambio su Italia da 87.50 a 89.50 — Chèque da 27.70 a 27.80. (Stef.)

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 90.50. (Stef.)

Il cambio ufficiale

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale accertato il 28 dicembre da valere per il 29 dicembre: 112.78 1/2 — 31.19 1/2 — 125.18 1/2 — 659 — 276 — 121.38 1/2. (Stef.)

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 21 al 26 dicembre
(dazio compreso)

CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 38 20	a 40.10
Granoturco giallo	» 28 20	» 34.90
» bianco	» 28 20	» 32.20
Cinquantino	» 25 40	» 33 20
Avena	» —.—	» —.—
Segala all'ett.	» 24.—	a 24 75
Sorgorosso »	» 14 —	» 15.50
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. 55 —	» 70 —
» di pianura	» 45.—	» 60. —
Patate	» 14 —	» 17.—
Castagne	„ 23.—	„ 35.—
FORMAGGI		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 250.—	a 245.—
Formaggio latteria	» 185.—	a 215.—
tipo comune (nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 320 —	» 370 .—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	, 310.—	„ 340.—
parmeggiano	„ 290.—	„ 310.—
reggiano	„ 285.—	„ 310.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. —.—	» —.—
» vacca [p. m.]	» 245.—	» 290.—
» vitello [p. m.]	» 200.—	» 215 —
» porco [p. m.]	» 190.—	» 210.—
SALUMI		
Strutto	da L. 190.—	a 250.—
Lardo nostrano	» 225.—	» 260.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 12.35	a 13.—
» » II »	» —.—	» —.—
„ della bassa I „	„ 10.30	„ 11 30
„ „ II „	„ 9.—	„ 11.
Erba spagna	„ 15.—	„ 15.—
Paglia da lettiera	„ 6.60	„ 7.—
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. —	a 4.95
„ „ in stanga	„ —	a 5.—

GRANI

Martedì 21 dicembre. — Furono misurati Ett. 490 di granoturco, 12 di segala, di frumento, 210 di cinquantino e — di sorgo rosso.

Giovedì 23 — Ett. 54 di granoturco, 31 di cinquantino, 21 di sorgo rosso, 9 frumento e — di segala.

Sabato 25 — Non ebeb luogo il mercato.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano